



L'APPUNTAMENTO

Il confronto organizzato dall'associazione «L'Italia al centro» a Ca' del Bosco

LA POLITICA NON PUÒ SNOBBARE LE PMI

Flavio Archetti

Le pmi sono l'ossatura economica del paese ma la politica le snobba. Producendo il 94% del Pil dovrebbero essere tutelate e coccolate come succede con ogni cosa indispensabile, invece sono addirittura maltrattate. Il tema, spinoso, è emerso a più riprese nel convegno «Le imprese al centro», un evento organizzato dall'associazione «L'Italia al centro» alla vitivinicola Ca' del Bosco, dove è andato in scena un confronto tra politica e economia leale ma senza esclusione di colpi. Dopo l'introduzione dell'on. Alessandro Colucci, che ha garantito impegno a favore delle imprese bresciane «perché il benessere lo creano loro», il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha subito chiarito con quale decisione fossero arrivati al tavolo i rappresentanti della nostra imprenditoria. «Vorremmo che l'Italia si ispirasse al modello Lombardia - ha esordito - ma purtroppo tra le regioni ci sono grosse differenze che ci zavorrano. Serve semplificare. Un'impresa non può impiegare un terzo delle sue energie per compilare documenti inutili e dannosi per il suo business». Dello stesso tenore l'intervento del presidente di Aib Giuseppe Pasini. «Le imprese al centro? Ma se in Italia non se ne sente nemmeno parlare?» - ha chiosato pungente -. Poi si è concentrato sul valore di Brescia, «una provincia che nell'ultimo anno ha esportato per 8,5 miliardi di euro, il valore più alto in

Lombardia, e ha una disoccupazione del 6,2% molto sotto la media nazionale. Però - ha precisato - non ci sono tecnici e ingegneri, e investire in questo senso spetta al governo». Per il presidente di Associazione Artigiani Bortolo Agliardi, «non possiamo andare a mille all'ora e avere a che fare con una p.a. che va a passo di lumaca», mentre il presidente di Confartigianato Eugenio Masetti ha ricordato l'importanza del digitale: «non è un fine ma il mezzo per diventare più competitivi e moderni».

In tema di commercio è intervenuto il presidente di Confcommercio Carlo Massoletti, ricordando che «l'e-commerce sta cambiando tutto e servono regole nuove, iniziando da una web-tax che obblighi le multinazionali del web a pagare le tasse come gli altri». Il direttore di Confesercenti Alessio Merigo ha messo l'accanto sul credito, ricordando che «per questa mancanza molte pmi capaci hanno chiuso» e «chiedendo alle banche più vicinanza concreta». Un altro consiglio pratico è arrivato dal presidente di Apindustria Douglas Sivieri. «Chiedo un sottosegretario alle pmi che le ascolti e le rappresenti. In Germania hanno addirittura un ministero». Anche il coordinatore del comitato Semplificazione di Regione Lombardia Mauro Parolini non ha risparmiato critiche alla p.a. «La politica deve preoccuparsi di risolvere i problemi e non opprimere con controlli asfissianti».

L'INCONTRO. Alla Ca' del Bosco di Erbusco il confronto con i leader territoriali delle associazioni di categoria (e non solo) promosso dal parlamentare Alessandro Colucci

Brescia in pressing: «Le imprese al centro»

Una richiesta articolata con l'obiettivo concentrato su formazione, innovazione, rigenerazione urbana e taglio della burocrazia. Bocciato il decreto dignità

Jacopo Manessi

Cosa chiede l'impresa al Governo? «Attenzione alla formazione, meno burocrazia, spinta alla digitalizzazione e all'innovazione, investimenti nel terziario e nella rigenerazione urbana. Oltre che l'istituzione di un sottosegretario alle Pmi, per accorciare la distanza effettiva tra istituzioni e aziende».

Una serie di richieste arrivate faccia a faccia, nella sede della Ca' del Bosco a Erbusco, durante l'incontro a più voci organizzato dalla neonata associazione «L'Italia al Centro», su iniziativa del parlamentare e segretario di presidenza della Camera dei deputati Alessandro Colucci. Tema del confronto «Le imprese al centro». Ma non solo: protagonisti del confronto - moderato dal giornalista di Bresciaoggi Giuseppe Spatola - i vertici delle principali associazioni di categoria bresciane, chiamati alle prove dell'innovazione, dell'e-commerce e di un ruolo da definire nello scacchiere nazionale. «Una posizione che resta fondamentale - spiega l'ex assessore regionale Mauro Parolini - le associazioni di categoria non sono superate, e di loro c'è un disperato bisogno». Dagli interventi emerge



La platea che ha seguito l'incontro nella sede della Ca' del Bosco

una perplessità diffusa sul decreto Dignità, sulle mancate attenzioni ricevute dall'impresa a livello politico, ma anche un elogio a Brescia come modello e isola felice - grazie agli 8,5 miliardi di euro di export registrati nel primo semestre di quest'anno -, e al Piano Impresa 4.0, che ha favorito la ripresa degli investimenti. «Dare risorse a chi le merita è un aspetto imprescindibile - attacca Ettore Prandini, leader di Coldiretti Brescia e Lombardia e vice presidente di Coldiretti nazionale - la Franciacorta è un bell'esempio. Ha avuto il coraggio di svoltare, in particolare verso il biologico, rie-

scie a restare a livelli molto alti. Certo, serve una semplificazione: la burocrazia è un grande problema».

Il via a una serie di spunti eterogenei. Se per il presidente dell'Aib, Giuseppe Pasini, «il Governo deve porre al centro l'istruzione, puntando sulle figure tecniche in grado di traghettare la rivoluzione del digitale», per Bortolo Agliardi, al vertice dell'Associazione Artigiani di Brescia, «occorre puntare sull'alternanza scuola-lavoro, chiedendo dignità, tutti i giorni». Per Eugenio Masetti, alla guida di Confartigianato Brescia e Lombardia, il nodo è rappresentato «dalla viabilità, oltre



Una fase del confronto con i leader delle associazioni, per rimettere le imprese al centro dell'attenzione

che dalla digitalizzazione, necessarie alla competitività», mentre Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia, rivendica l'istituzione di un «sottosegretario per le Pmi, che realizzano il 94,5% del Pil italiano».

SPAZIO ANCHE a Confcommercio e Italia Comfidi, rispettivamente con il presidente territoriale Carlo Massoletti e il vice presidente Alessio Merigo. «Il mercato cambia, e cambiano i consumatori - riflette Massoletti -, ma una cosa è certa: dove si avviano investimenti nel turismo e nella rigenerazione urbana le aziende ne beneficia-

no e la disoccupazione giovanile cala». Merigo ribadisce la necessità di «mettere al centro le imprese, ma anche le associazioni come corpo intermedio».

Nella seconda parte spazio agli interventi di Antonio Turturiello, segretario generale della Regione Lombardia, Mariacarla Giorgetti, membro del Cda di Finlombarda, dell'avvocato Massimo Menna, di Alessandra Limosani (Consob-Divisione Intermediari), e Alessandro Mattinzoli, assessore regionale allo Sviluppo Economico. Con focus sullo smart working, ma anche sulle problematiche fiscali e creditizie

per l'azienda e sulla ricerca di vie alternative a quella bancaria tradizionale per il finanziamento.

«L'impresa e la politica al centro è il sottotitolo ideale a questo incontro - chiude Mattinzoli - il confronto tra le due parti è necessario. In Lombardia si è creato un modello economico e istituzionale con una solidità organizzativa che è frutto della tradizione. Siamo di fronte a un passaggio fondamentale come la programmazione del settennio europeo: la Pmi, in tal senso, possono creare una filiera d'eccellenza con la grande industria». •

© SPINOLLO/CONTRASTO